

Il caso Piemonte Anche nelle Regioni o nella sanità pubblica lascia tutto il peso dei malati "non autosufficienti" in un solo famiglia

Il paziente non è urgente, quindi può anche morire

di FRANCESCO PALLANTE

Pur essendo gravemente sottofinanziata rispetto ai Paesi a noi paragonabili (andiamo verso il 6,5% del Pil, contro una quota intorno al 10% di Francia, Germania, Regno Unito, per non dire dei Paesi scandinavi), la sanità italiana è a tutt'oggi una delle migliori del mondo. Non mancano, tuttavia, criticità: l'inaccettabile divario tra Sistemi sanitari regionali (Ssr); la tendenziale privatizzazione di rilevanti settori (odontoiatria e oculistica su tutti) con la connessa crescente privatizzazione della spesa (oramai un quarto del totale); l'abuso dei farmaci di marca a discapito di quelli generici; la carenza personale; l'insufficienza dei posti letto; i tempi d'attesa; la vetustà delle strutture. Tra tutte queste criticità, una ha acquisito urgenza: l'abbandono della categoria dei malati non autosufficienti. Le regioni reagiscono con strategie divergenti nel contenuto, ma omogenee nelle conseguenze: procrastinare il più possibile la presa in carico del malato non autosufficiente, scaricando l'onere dell'assistenza sanitaria sulle famiglie.

ESEMPLARE il caso della Regione Piemonte, che da un anno e mezzo, attraverso alcune deliberazioni della Giunta regionale (approvate dal centrodestra e poi fatte proprie dall'attuale centro sinistra), ha attuato nel quale a nessun malato non autosufficiente è assicurata l'immediata presa in carico da parte del Servizio sanitario regionale. Fulcro del sistema è l'Unità di valutazione geriatrica (Uvg), alla quale il malato è inviato dal medico di base che ne ha certificato la condizione di malato. L'Uvg emette una seconda valutazione, articolata in due profili: sanitario e l'altro sociale. Il verdetto di tale ulteriore valutazione può condurre all'inserimento del malato in una delle seguenti categorie: quella dei "diffferibili", quella dei "non urgenti" o quella degli "urgenti". Per i primi ("diffferibili") non è previsto un tempo di risposta, ma solo un monitoraggio periodico; per i secondi ("non urgenti") è previsto un tempo di risposta di un anno dalla valutazione; per i terzi ("urgenti") è previsto un tempo di risposta di 90 giorni dalla valutazione. Colpisce che



anch'essi certificati come maggiore gravità (malati totalmente dipendenti, indigenti e privi di una rete sociale di sostegno) non vi sia alcuna garanzia che la presa in carico avvenga in tempi adeguati. Per un verso, il Servizio sanitario regionale certifica la condizione di malattia, per altro verso, si astiene dal porre in essere le necessarie prestazioni sanitarie. Si è così prodotta una sterminata lista di persone (almeno 30.000) che, nell'attesa di ricevere le cure ci avrebbero costituzionalmente diritto, restano a carico della famiglia, con tutto l'impegno economico, emotivo e temporale che ciò comporta. L'unico reale possibilità di accesso alle cure sanitarie è quella che passa per la via del Pronto soccorso e della successiva ospedalizzazione. Anche in questi casi le pressioni per le dimissioni sono formidabili ("l'occupazione di un letto d'ospedale ha un costo stimabile in 500 euro al giorno) e solo lo strumento della lettera di opposizione riesce, per il momento, a far desistere le direzioni sanitarie dal procedere.

Per concentrarci, facciamo riferimento al recente caso di un paziente piemontese, il Signor A.L. Ricoverato in ospedale il dicembre scorso, queste sono le condizioni in

cuì versò il 16 gennaio: "Scadute condizioni generali, deglutisce con difficoltà, non parla più, difficile valutare il suo orientamento spazio-temporale. Politraumatizzato, frattura in seguito a caduta dalle scale della 1ª, 2ª, 3ª cosola, della clavicola e della milza. Ha il morbo di Parkin-

son, ha avuto la tubercolosi, ha la broncopneumopatia ostruttiva cronica e soffre di patologia neuromuscolare/neurovegetativa. Ha una piaga da decubito del 1° stadio "nosocomiale".

PISA Arrestato pedofilo 75enne

Una delle sue vittime morì sotto un treno dopo un raid di vendetta

TREMESISIA un ragazzo di 19 anni morto travolto da un treno mentre fuggiva dopo avere incendiato, insieme a un amico, l'auto del suo aguzzino. È uno degli episodi al centro di una indagine che ha smascherato un pedofilo pisano di 75 anni arrestato ieri dalla Squadra Mobile in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Entrambi i giovani furono vittime degli abusi dell'orco quando erano ancora minorenni, in alcuni casi avvenuti proprio sull'auto incendiata. L'uomo è accusato di episodi ripetuti su almeno 4 vittime già identificate in un periodo compreso tra il 2010 e il 2018. Tra i loro quattordicenni abitato nelle scorse settimane. A denunciare l'abuso nel 2016 è stato un giovane marocchino appena maggiore: pure lui abusato, che lo aveva visto parlare un'auto insieme a un ragazzo. La svolta delle indagini proprio nella scorsa dicembre, con la morte del 19enne,



suoi tempi di natura sanitaria; sono certo che non ha compreso la mia impossibilità di garantire la presenza nell'197 Comuni del nostro Piemonte e non voglio privilegiarne uno a discapito di altri". Come se il peso demografico del Comune di Torino non avesse alcun rilievo. E, soprattutto, come se l'articolo 23 della Costituzione non sancisse che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo".

Chi è
Francesco Pallante
Nato a Torino nel 1972, si interessa di fondamento di validità delle Costituzioni, processi costituzionali, interpretazione del diritto, diritto non scritto, rapporto tra diritti sociali e vincoli finanziari, diritto regionale, è membro del Consiglio di Libertà e Giustizia

Chi è
Direttore responsabile: Marco Travaglio
Direttore de IlFoglio: Roberto G. Di Pietro
Vicedirettore: Felice Buffano, Stefano Feltri
Caporedattore centrale: Eduardo Nobile
Vicecaporedattore vicario: Riccardo Di Biase
Vicecaporedattore: Stefano Citati
Amministratore: Fabio Corsi
Direttore editoriale: collana Paper First: Marco Lillo
Direttore centrale: News Salvatore Cannavo
Redazione: Via Belfiore, 104 - 00187 Roma - P. 2
Amministratore delegato: Claudia Monteverdi
Presidente Consiglio Amministrazione:
Antonio Padellaro
Consiglieri:
Luca D'Aprile, Layla Pavone, Luca Pizzetti

Contatti stampa: tel. 02 76 01 81 00 - fax 02 76 01 81 03
Ufficio: 02 76 01 81 04 - Presso: 02 76 01 81 05
Centro Stampa: Nuova Santa S.p.A., 00198 Roma (Tel. 06 49 20 00)
Social: Twitter: @ilFoglio, Facebook: ilFoglio, Instagram: ilFoglio, YouTube: ilFoglio
Publicità: SpA con sede in Roma, Italia - P. 2
tel. 06 49 20 00 - fax 02 76 01 81 03
tel. 06 49 20 00 - fax 02 76 01 81 03
www.ilFoglio.it
Reg. Trib. Roma n. 2201/02
Distribuzione: viale Distributione Media S.p.A. - 00198 Roma, P. 2
02 76 01 81 04 - 02 76 01 81 05
Risc. ed. Distribuzione: viale Distributione Media S.p.A. - 00198 Roma, P. 2
02 76 01 81 04 - 02 76 01 81 05
Certificato ADS n. 8029 04/2/2017
isc. all'Albo del Confind. e Comunicazione: numero 8029

COME ARRICCHIARE
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<http://www.ilFoglio.it/abbonamenti/>
* Servizio clienti: 02 76 01 81 03 (ore ufficio) - 76 02 71 61 67